

ASSOCIAZIONE CULTURALE DIOCESANA LA NUOVA REGALDI
«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE PRIMA – ANNO 2003/2004
2 - "IN PRINCIPIO...". LETTURA INTEGRALE E COMMENTO DEL LIBRO DELLA GENESI

Martedì 24 febbraio 2004

Gen 4,1-11,32: il discorso biblico intorno all'origine del male

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto.....	1
1. Introduzione	1
2. Domande.....	2
3. LA teoria biblica intorno all'origine del male	2
3.1. L'origine del male nell'Antico Testamento	2
3.2. Il male ed il demonio nel Nuovo Testamento.....	5
5. Domanda finale	6

RIASSUNTO

L'esame dei testi della Genesi, confrontati con quelli del Nuovo Testamento, mostrano come la Bibbia si presenti unitaria nel mostrare la presenza di un male che precede e trascende l'uomo, con il quale l'uomo si pone in relazione allontanandosi da Dio. Cristo, che in tutta la sua vita vive in questa lotta contro la seduzione del male, simbolizzata nell'episodio delle tentazioni, riesce a vivere nella piena fedeltà a Dio e mostra agli uomini in cammino di salvezza nella vita conforme all'ispirazione dello Spirito di Dio.

1. INTRODUZIONE

Alcuni avvisi. Poi vi dirò come può essere strutturata la serata, anche se non è detto che rispetteremo lo schema. Si possono prenotare i CD contenenti gli incontri del 1° ciclo. Avete qui in anteprima il manifesto del neo progetto Passio, che si riaggancia ad iniziativa passata, con scopo di rendere eloquente il mistero pasquale nella cultura attuale, portando l'attenzione sulle questioni spesse del dolore e della morte a partire dall'esperienza della Passione di Gesù, con la collaborazione della società civile. Quaresima fino a venerdì santo, con tratti che non si concedono al folkloristico o alla banalità. Momento di *spot* pubblicitario. Ora passo subito a delinearvi quelli che possono essere i punti della serata: spazio alle vostre domande, punto di arrivo di turbamenti interiori ed esteriori sorti con gli scorsi incontri, poi problema dell'origine del male (poggiandoci sui due precedenti incontri) e storia del Diluvio (narrazione di Noè). L'ultima volta faremo un lavoro seminariale, divisi in gruppi, e poi metteremo in comune l'attività svolta.

2. DOMANDE

Cambiamento nel modo di nominare Dio: prima Elohim e poi Jahvè Elohim: è una cosa dovuta al fatto che sono accostati due testi scritti separatamente o c'è un significato volontario che il redattore finale ha voluto comunicare?

Questione decisamente interessante. Chi aveva seguito gli incontri precedenti ha visto che il modo di nominare Dio era diventato decisivo per distinguere una tradizione teologica dall'altra (Jahvè per jahvista, Elohim per elohista e sacerdotale). Come mai nell'ambito del dibattito tra la donna e il serpente Dio è chiamato con questi due nomi? Forse con Jahvè Elohim si intende il Dio legislatore, il dio della storia? Ipotesi suggestiva, che si potrebbe valutare. Se usiamo le teorie delle fonti, diciamo che qui inizia una nuova fonte, se invece usiamo il metodo che cerca di tenere insieme tutto il testo, vedi che ci sono delle chiavi teologiche di lettura suggerite dal nome di Dio usato. Ci sono anche altre modi di leggerlo, attraverso la tradizione biblica dei significati del nome di Dio. Esistono il nome proprio di Dio (Jahvè, comunicato a Mosè, rivelazione del Dio che libera il popolo) e Elohim invece è nome comune di dio. Questi capitoli di Genesi sono l'inizio che dà gli strumenti per tutto, e Dio è chiamato Jahvè Elohim per far capire che è proprio il Dio degli israeliti, che ha stabilito l'alleanza con il popolo, Dio identificato, perché il narratore ne rivela il nome. Far entrare il serpente e la donna che non usano il vero nome di Dio, più che fare riferimento al Dio della creazione, si riferisce a dio in modo generico, intendendo gli dei stranieri, le divinità, gli idoli. Ecco perché è sottratto a loro il nome proprio di dio: parlano di una teoria su dio... ad Adamo ed Eva è precluso conoscere questo nome rivelato, ed a maggior ragione al serpente. Jahvè Elohim fa tutte queste cose, ma il popolo (rappresentato da Adamo ed Eva) non lo riconoscono, non riconoscono il vero nome di Dio. Sakè, in *Dio, una biografia*, descrive Dio come un personaggio costruito dal narratore biblico. In seguito i nomi Elohim e Jahvè sono usati alternativamente...: la Bibbia ci dice che Dio è un po' così e un po' cosà, e ci guida, come palestra, alla complessità del divino.

Dove sta la differenza tra l'uomo e gli animali? Dire essere vivente per uomo e animali lo dice tutta la Bibbia, occorrono testi cinici ed avanzati per criticare la differenza tra l'uomo e gli animali. Invece la Genesi tiene distinzione tra le cose, l'uomo ha in sé lo spirito di Dio, e mentre il sangue torna alla terra, lo spirito torna a dio.

3. LA TEORIA BIBLICA INTORNO ALL'ORIGINE DEL MALE

3.1. L'origine del male nell'Antico Testamento

Uno dei temi più complessi della riflessione biblica e della riflessione antica e contemporanea. Occorre sempre tornare ad una realtà interpretativa profonda e valida.

Io vorrei formulare i termini della questione e poi entro nel territorio della tradizione biblica ed extra-biblica. Poi andiamo a vedere l'evoluzione diacronica del pensiero, ritornando però sempre alle fonti.

Non abbiamo usato una lettura storica e letterale del testo, ma lettura metastorica del testo. Per giungere fino a Cristo, tematizzando anche l'aspetto cristologico.

I termini della questione: anticamente come oggi di fronte al problema dell'origine del male ci sono due testi fondamentali. 1: l'origine del male è fuori di me (anzi, di noi), il male proviene già prima e fuori della

storia del nostro popolo, oppure nasce dalla mia coscienza, dall'interno del mio popolo? Io sono avvicinato dal diavolo che mi raggiunge dall'esterno, o sono io che ce l'ho? Gesù, vedremo, accoglie entrambe. La prima è la più attestata storicamente (in circa tutto l'Antico Testamento), ed è più presente nella lettura apocrifa (e specialmente l'etiopica, letteratura enotica, risalente al patriarca Enoch, attirato presso dio e mai morto. Trattano molto di peccato originale): il male ti precede, entri in una storia in cui c'è già. Nel 1° sec a.c. libro di Esdra che dice che il male ha come origine la coscienza stessa. Cosa che responsabilizza l'uomo. Teoria più ottimista dell'uomo, distante è più fiduciosa. Anche la prima lettura, letta in modo di analisi psicologica, si può pensare che porta alla seconda. I testi antichi non sono tesi molto all'analisi della propria coscienza. Ma la Bibbia ha un modo di procedere diverso da noi. E ritengo perciò che l'uomo antico sa che il male viene dall'esterno uomo, ma non misconosce il fatto che occorra l'approvazione della mia volontà. In me c'è il cuore, luogo della decisione. Ma chi è fuori sa cosa vi avviene?

Teoria che vede male legato a origine dell'uomo. In libro enochico. Decodificare i messaggi delle stelle e segni zodiacali. Ad esse corrisponde divinità. Vedere stelle cadente è vedere caduta dal cielo di elementi divini. Interpretata da Enoch come cadute dal cielo di angeli. Cosa che dice una causalità di nascita del male prima che l'uomo sia creato. Invece la Bibbia mette nei primi passi che invece Dio crea l'uomo e il mondo tutto buono.

C'è una seconda teoria, libro enochico dei vigilanti. Pensati presenti con Jahvè. Noti tre per tradizione: Michele, Raffaele, Gabriele. Nel libro dei vigilanti c'è Zazael, Uriele e satana stesso, cacciati sulla terra perché si ribellano alla signoria di Dio, e vanno sulla terra e ci sguazzano. Modalità per dire che il male nasce dal cielo, rappresentanti di una disobbedienza con cui l'uomo entra in contatto. La cosa che si dice spesso che satana era il più bello degli angeli ecc, ha che fare proprio con questi racconti apocrifi. Cfr. il testo di Noè, che ne parla proprio (v. capitolo 6°). Genealogie ultime che portano al diluvio. Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi i *benè Elohim* (figli di idi dio decaduti) si innamorarono delle figlie degli uomini. Teoria poligamica: ad un angelo corrispondono molte donne. La Bibbia non si oppone alla poligamia esplicitamente (v. Salomone e le sue mogli), ma implicitamente prende posizione con la creazione di uomo e donna: lì sono solo due. Dire che un uomo ha una sola donna significa partire dai poveri, perché solo i ricchi possono avere un *harem*, e allora avere un uomo e un donna è ciò che tutti gli uomini possono avere. Abramo e Davide ricchi e potenti potevano permettersi un *harem*. È così anche oggi nell'islamismo. Descrivere gli angeli come poligamici è cosa che presenta perciò una critica implicita. L'unico uomo morto a 120 è Mosè. Dire che è morto a quell'età e mettere insieme le 10 parole e le 12 tribù, è come dire che è il nuovo uomo. Così anche Noè, raffigurato qui come uomo giusto. Raffigurato a 120 anni, e poi vive fino a 900 anni. Mitologia di titani: immagini di mezzo tra dio e umani. La Bibbia ci dice che c'è un'alterità tra uomo e dio, perché invece facendo così vengono fuori del polpettoni, situazione caotica e di morte. I giganti allora sono una cosa negativa, che porta a mescolanza tra le due nature. Uomini famosi...: tra i *benè Elohim* e le figlie degli uomini nascono i giganti. E il testo ti dice che dio vide che c'era malvagità degli uomini sulla terra. Anche la tradizione cristiana dice che il male, satana, è elemento del mondo divino che si ribella a dio e si contamina con la natura umana.

Questo demoniaco è ripreso da libro della Sapienza. Mettere insieme angeli decaduti con il serpente e l'idea di satana e di figura del drago, che rappresenta la forza primordiale del *leviathan*, e fenomeni della natura come tempesta, vengono collegate e riassunte in forma simbolica nell'Apocalisse: v. capitolo 12, 7

ss. Raffigurante immagine antica di Dio degli eserciti, schiera di angeli al suo servizio e altri dei con le sue schiere, teomachia, traduzione terrena di ciò che si verificava in terra e viceversa. Scoppiò una guerra dei cieli: Michael (= chi è come Dio?) uno degli angeli della presenza che conosciamo, che ci sono rimasti: combatteva con la sua schiera, e combatteva contro il drago, che capeggia gli angeli ribelli, e questi perdono e sono cacciati dal cielo. Il grande drago, il serpente antico (si collega alla Genesi), colui che chiamiamo diavolo (*diabolos*, la cui etimologia significa spaccare, rompere il legame tra Dio e uomo, l'alleanza), satana (il *Satan* del libro di Giobbe che accusa l'uomo di fronte al Signore, sgamandolo quando fa il male; invece il *paracritos* è avvocato difensore, contrapposto al pubblico ministero accusatore, in questa simbolica forense, in contesto di bene e male; l'accusatore antico). Con lui precipitano sulla terra i suoi angeli: teoria della cacciata dal cielo.

Se nella apocalittica apocrifa (che rientra in Genesi 6), in Genesi 3 non trovo angeli decaduti ma un serpente. Gli angeli cattivi verranno dopo. Invece forma teriomorfa, mentre gli angeli sono coscienti e mostrano di sapere scegliere consapevolmente e volontariamente. Qui invece è un animale, come il coccodrillo e l'ippopotamo, animali terribili, noti agli egiziani. Il libro della Sapienza per prima mi identifica il serpente con il diavolo. Che è già personificazione di lotta con dio, fatta da persone specifiche che si scontrano contro il divino. Dietro il serpente invece c'è polemica idolatrica: non stai seguendo il demonio, ma un dio, un dio diverso dal Dio di Israele. Quale dio scegli? Il serpente è la sintesi e l'immagine dell'idolatria (immagine di fecondità che rimanda alle divinità cananaica, di fronte alla cui forza è sempre messo alla prova ad ogni stagione). In visione monoteista va bene parlare di Dio e demonio. Ma in ipotesi politeistica si parla di idoli, ed in effetti la storia di Israele è di costante tradimento di Dio. Vedeteci nel serpente il vitello d'oro, che infatti era probabilmente cavalcato da Baal. Nel deserto è presentata chiaramente la sfida idolatrica: Dio ti ha liberato dall'Egitto ma poi c'è suo silenzio, Dio che parla solo a Mosè e non al popolo, che nel frattempo si concede al primo che passa, che presenta la maggiore convenienza, l'*appeal* più spontaneo e vantaggi anche economici. Idea perciò che il male è prima di te, si da nell'idolatria. Quando scopri che c'è il male? Il serpente si identifica solo quando inizia a parlare, prima si poteva pensare che fosse un galantuomo come gli altri animali. È quando inizia la relazione che noto che il serpente era già lì e che se seduce rispetto al tema del male il male c'era già ed entrando in relazione con la donna, scopro che il male era lì solo quando la donna entra in relazione con lui. E la donna scopre di peccare o pecca solo quando sai che il male era già lì. Allora il male è una dimensione che ti precede e trascende, e lo conosci non facendoci una teoria, ma solo quando di entri in relazione, con la dinamica di seduzione e suo accondiscendere della donna. Male e peccato sono strettamente uniti: provenienza dall'esterno e consenso dall'interno. Allora così si tiene forte legame tra le due dimensioni dette: angeli decaduti, stelle cadute o angeli cacciati che entrano in relazione con l'uomo. Ma qui non ti faccio storia del serpente che viene giù dal monte e non ti faccio teoria sull'ontologia del male in quanto tale, ma le metto direttamente in campo. Allora il peccato contiene in sé tutta le forza del male ma non la sua origine, che è preesistente. Anche Dio si è comportato allo stesso modo, entrando in azione come creatore nel senso di salvatore. In questo testo non c'è ontologia del Dio creatore né del male, ma scena del Dio che crea uno spazio abitabile perché Dio lo possa creare e chiamando alla vita l'uomo che abita questo cosmo sottratto al caos. La prima azione è "Dio disse", non tanto "Dio creò". Come lì entra in scena relazionandosi con la parola, così il male, pungolo della storia, entra in scena non con teoria ontologica, ma con atto relazionale

con la donna (sessualità eminentemente maschile e la donna vi entra in relazione). Il tema centrale è: chi ti assicura la vita? Noi stessi non siamo interessati ad una teoria su Dio o sul male ma alla nostra relazione con essi. Poi possiamo fare filosofia e letteratura su queste cose, ma un conto è parlare di Dio creatore o di Dio che sta accanto a te, quando soffri ecc. è questo il Dio che interessa. Se organizziamo incontro dal titolo "Dio ha creato il mondo" e invece "Cosa c'entra Dio con il dolore dell'uomo", questo secondo anche oggi prende molto di più. Anche nell'ateismo si pone la questione: se c'è Dio come può permettere questo? È una domanda profondamente umana, anche del credente: perché Dio ha concesso questo? La domanda sulla creazione *ex nihilo* ecc. è da intellettuali, mentre questi testi fondamentali vanno a ciò che provoca l'uomo di tutti i tempi.

3.2. Il male ed il demonio nel Nuovo Testamento

Posizione neotestamentaria, in cui Gesù è di fronte al demonio. Non posta come realtà a sé stante, non nascita di Gesù da una parte e azione del diavolo a sé, con sua ontologia che pensa come agire nella storia. Invece mi fotografa sempre il male in relazione con Gesù, che non lo evita ma si scontra con lui, tentazione per tentazione, anche le più subdole (arriva da usare le parole di Dio, ma stravolgendone il significato). Collocate all'inizio del Vangelo non perché poi battezzato è immune, ma perché ti stanno a dire che tutta la storia di Gesù è accompagnata dalle tentazioni. Come la Genesi che ti mette all'inizio della Bibbia per dirti che tutta la storia di Israele è contrassegnata dalla tentazione. E così anche Gesù, e tentazione innanzitutto sulla sua identità, identità di Dio, con tentativo di fare il diavolo, cioè di spaccare l'unità tra lui e il Padre. Gesù riesce a resistere tutto il tempo. Certamente il demonio è fuori di lui, ma tutte le sue azioni sono stravolte alla maniera della potenza e conquista, vittoria umana, religiosa e civile, dalla sicurezza della pagnotta fino al possesso di tutti i regni. Chi lo pone in difficoltà viene dall'esterno ma emerge entrando in relazione. Riuscirà il demonio satana a compromettere la sua missione, di quando esce dal battesimo come figlio di Dio, con lo spirito su di sé in forma di colomba? Il male si presenta come struttura potentissima, fino ad entrare nella bocca dei demoni e poi di quelli che sono sotto la croce (hai detto che sei figlio di Dio... Come nel deserto. E così il ladrone cattivo: salva te stesso e anche noi... È il demonio che con le tentazioni si presenta fino alla fine). C'è allora la forza di un male che c'è già quando viene al mondo, passa per le bocche di uomini e donne e strutture economiche e politiche, ma vedi anche che quando i farisei parlano di lavaggi di mani: guardate che sono le cose che escono dall'uomo che lo contaminano. Gesù è scaltro: la teoria del male esterno la faccio mia nell'essere in relazione, non come ontologia a sé, e Esdra, che punta sulla tua responsabilità: quando lavi le mani se sei peccatore sei uno schifo, il male lo compi con le tue intenzioni. Ecco perché Ezechiele dice che metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Mi hai sedotto e mi sono lasciato sedurre (Geremia), e Osea porta la donna nel deserto, forza di seduzione di Dio. E anche il male usa la seduzione. Occorre imparare a distinguere le seduzioni, se sono della sapienza o della stoltezza, del bene o del male.

Allora cosa c'entra il peccato originale in tutta questa carrellata? Gesù ha un'antropologia globale dell'interno ed esterno. La teoria del peccato originale usa una teoria realistica del testo biblico, con Adamo ed Eva coppia di due uomini originari, creati liberi e tentati dal serpente, identificato subito con demonio secondo l'associazione del libro della Sapienza, rompono con Dio con peccato di origine imputato loro come responsabilità ma poi tramandando geneticamente il peccato a tutti, al bambino che

nasce, che ce l'ha senza avere responsabilità. La *sanatio* con Gesù si ha con dono della vita: morire al peccato per essere salvato alla vita. Con battesimo insieme con Cristo esci dalle conseguenze del peccato originale, tra cui la morte, quella spirituale, che è la vera conseguenza. Da figli di Adamo e di Dio, figli di Dio nel senso cristologico, figli di Dio come Cristo. In soldoni è questo. Posizione che fa discutere, cosa tutt'altra che pacifica e serena oggi, a partire dalla lettura così diretta del testo. L'antropologia teologica viaggia oggi su modalità assai più complesse per dire il peccato originale. La lettura che vi ho proposto non mette troppo in crisi la teoria sul male del magistero, ma motivando la cosa con altra prospettiva.

Non testi storici ne mitici, ma racconti che portano in sé la storia di Israele, da arrivo in terra promessa a esilio in schiavitù. Popolo che fa esperienza di caduta e di rottura con il proprio Dio. Esperienza con un male che ti trascende e bussava alla tua porta tutti i gironi. L'esperienza di Adamo ed Eva è l'esperienza di Israele. Ed è anche la nostra esperienza che il male è sempre dietro l'angolo nonostante le tue convinzioni. Il dire che tu ti incontri con la storia di questi due personaggi che rappresentano il popolo, devi dire che lì c'è sia rappresentata l'esperienza del male ma anche la tua responsabilità individuale: anche tu sei in condizioni simili a quelle di Adamo ed Eva quando sei tentato e compi il male, e la tua esperienza è facilmente sovrapponibile a quella di Adamo ed Eva. L'esperienza di Adamo è quella mia, di mio padre e di mio figlio (diceva Pascal). Mentre il male è imputato alla persona e alla responsabilità dell'uomo e lo precede, ma le strutture del male, non somma di peccati individuali e basta, ma strutture non più traducibile come somma delle colpe dei singoli, ma che le supera, è una dimensione trascendente. Questo aspetto è contenuto nella teoria del peccato originale. Ogni bimbo che nasce non ha ancora avuto la possibilità di peccare coscientemente, ma viene in questo mondo dove il male ti precede. Che colpa ne ha lui? Il male ha un suo aspetto trascendente che conosci solo nella relazione e allora scopri che esiste, e come uomo hai una grande responsabilità, perché il peccato nasce dai tuoi desideri cattivi. Come essere liberati da questo peccato strutturale...? Paolo in Corinzi 15 dice che la legge dello spirito mi libererà dalla legge della carne contro cui la legge non può niente, e allora la creatura stessa geme per essere salvata. Più persone possibile devono diventare sale della terra e luce del mondo per diffondere questa possibilità. Non è la morte fisica che fa problema ma quella di essere separato da Dio: la mia carne si sta disfacendo e vorrei essere unito con Dio. La vita prosegue oltre la morte, non coincide con la vita fisica. Ti trovi avvolto in un mondo malato di peccato e morte e Cristo ti concede di essere salvato perché anche gli altri siano salvati: la vera salvezza deve essere contagiosa, perché è dono. Devi essere testimone di questo, sale della terra e luce del mondo. Nessuno ha la salvezza, ma è data in dono, e a te tocca annunciare che in Cristo c'è una nuova dimensione che è al di là dell'incatenamento nel male e nella morte. Sia nel dolore e nella morte e nel momento di allentamento attraverso il peccato il cercare il Signore è comprendere il modo di ritrovare la vita vera. Cristo non fa teoria ontologica della vittoria sul mondo, ma una questione relazionale, che l'uomo scopre nel rapporto con Dio. "La gloria di Dio è l'uomo vivente", che vive la vita dello Spirito. E nella chiesa occorre ancora proseguire molto in questa direzione.

5. DOMANDA FINALE

Qual è il significato della Lettera ai Romani 8, 19?

Mi sono appoggiato ad un libretto di mons. Giglioli che approfondito questo tema, parlando di creatura, nel senso di umanità. Perché Paolo mai usa *ktisis* nel significato di creatura e mai di creazione. con

creazione sembra testo fondativi di teologia ecologista. Io sono profondamente convinto che è sbagliato tradurre con creazione, ma che occorre tradurre con creatura. Non più servi (ma puoi emanciparti e smettere di servire, non è cosa che ti connota per sempre come persona) ma figli (tutti sono figli, ed è una realtà che non ti stacchi più di dosso); la difficoltà nella fede è davvero divenire figli e non servi (cfr. parabola del figlio prodigo). Istituto giuridico del figlio adottivo: non dipendono da Dio come Cristo, ma ne acquisiscono i diritti. Noi anche se non generati, chiamiamo dio papà, il grido che Cristo rivolgeva a Dio. Lo Spirito di Dio testimonia assieme con il nostro spirito (nostra libertà) che siamo stati generati da Dio, eredi di Dio insieme a Cristo, se partecipiamo alle sofferenze del Cristo per partecipare alla gloria. I *christi fideles laici*, il popolo di Dio che si cristifica, partecipando alle sofferenze per entrare nella gloria. La creatura stessa infatti (omesso nelle traduzione) attende con impazienza la rivelazione dei figli di dio: disciulatevi! Infatti l'umanità è stata sottomessa alla forza dell'idolatria dalla forza del male, contro la sua volontà (forza trascendente del male). L'umanità vuole entrare nella gloria dei figli di dio. Tutta l'umanità e anche noi che siamo cristiani desideriamo l'adozione a figli. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Persecuzioni, ma in tutte queste cose siamo più che vincitori, a causa di colui che ci ha amati. Io sono profondamente convinto che ha ragione mons. Giglioli, checché ne dicano molti commentatori e le tradizioni.